



Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

Monasteri in diocesi la realtà benedettina

Il tanto occasionismo abbiamo sentito parlare di una «pedagogia di Dio», in riferimento al carattere progressivo del suo piano di salvezza, per portare l'umanità ad accogliere il Figlio nella pienezza dei tempi. Le letture di oggi ci mostrano alcune attenzioni pedagogiche all'opera, partendo dall'annuncio del profeta Natàn sul grande re che nascerà dalla stirpe di Davide, ma soprattutto nell'annuncio dato a Maria sul suo concepimento verginale. Il saluto dell'Angelo è spiazzante, si colloca subito nell'orizzonte del piano della salvezza e la riferimento alla profezia di cui sopra, chiede (come è proprio di un'azione di tipo educativo) una riflessione e una risposta. E' una chiamata a prendere in considerazione le cose che segnammo lungo: la capacità di cogliere e accogliere le legittime perplessità di Maria e cui l'Angelo risponde dando un segno (la maternità senile di Elisabetta), che non è semplicemente una prova della potenza di Dio, ma una situazione esistenziale in cui Maria può proiettarsi e quasi identificarsi. L'educatore e l'insegnante sono chiamati a cogliere ed accogliere i momenti di fatica, fragilità, dubbio delle persone che sono loro affidate, per abitarle con fiducia e dare segnali credibili che aiutino a superare titubanze o anche resistenze, i dubbi e i disegni personali. E' una chiamata a Maria al paradigma della libera adesione al disegno divino, così anche i «noi» dei nostri allievi dovranno essere liberi, consapevoli, coinvolti, sollecitati da proposte e non da forme più o meno velate di costrizione, ricatto, paura.



Inaugurazione
dei nuovi
locali di
Insieme per
il lavoro» con
l'arcivescovo
Zuppi e il
sindaco
Merola (foto
Gianni
Schicchì)



Oswaldo Broccoli

Lorenzo Lotto, "Natività"

Albani (via Oberdan 14) per le persone bisognose assistite da Caritas, Opera padre Marella e Segretariato sociale «Giorgio La Pira».

Monsignor Zuppi, che è presidente della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna, porgerà gli auguri natalizi a tutta la regione oggi nel corso del 14° reginale della Rai delle delle 13,15 e delle 19,30. Nessuno Tg trasmetterà gli auguri dell'Arcivescovo alle 13,15 e alle 19,15, sia oggi che domani.

Domenica 31 alle 18 nella Basilica di San Petronio l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà il solenne «Te Deum» di fine anno.

e c'era ancora così attenta qui nella parrocchia di Mambarda? E il prespe. Non tanto per la concreta realizzazione (comunque difficile, visto che qui non si trovano né statue, né altri articoli del prespe), quanto piuttosto per la custodia dell'opera. Infine, infatti, prespe è stato esposto al pubblico, tutto può succedere: i bambini vanno a giocare con le statue e nel migliore dei casi le girano rivolgendole al pubblico, perché le faccia il loro regalo a chi glielo chiede. Gesù bambino rimane senza adoratori! I giovani e gli adulti, vedendo quella casa così spoglia e quel bimbo così svestito si sentono in dovere di intervenire, aggiungendo addobbi, erbe, fiori, e così via, e così prespe per il festeggiato. Tutto ciò è molto comico per noi, abituati alla sacralità del prespe, ma rivela una difficoltà di fondo per questa gente: quella di accettare che Gesù (il capo, il Buono Signore, il Re) si fosse spogliato e rappresentato nella condizione umile e vergognosa del povero. Ecco la sfida del Natale a Mambarda: riuscire a comunicare questo messaggio spirituale evangelico: Dio, per nascere, sceglie la condizione umile e povera, la povertà, la vita evangelica. Ma chi siamo noi, ricchi, per osare comunicare tale parola, pur ora, a questo popolo di poveri? È proprio così: la povertà riesce ad essere un ostacolo per noi, perché noi abbiamo una virtù da chi sia bene e può permettersi anche qualche privazione ben calcolata; ma per chi ogni giorno fa i conti con le proprie miserie risorse... Il povero vuole che il suo leader sia ricco, ben vestito, gli dia un'idea di come si può vivere più onore e speranza di un progresso. Anche Gesù non sfugge a questa logica: piace per i miracoli e i prodigi, ed anche per la sua bontà e misericordia; ma la sua povertà non è compresa, non attirava, non convinceva. Invece noi, come il nostro impegno per essere una comunità difficile virtù e far scoprire la beatitudine che si nasconde dietro a quella vita stretta. Decliniamo questa parola soprattutto nel senso della povertà, perché noi, come prespe, abbiamo i più i poveri. Perché anche a Mambarda ci sono i ricchi e i poveri. Noi dall'alto della nostra condizione «epulonica» vediamo tutti in un misero stato di indigenza, ma non vediamo le differenze sociali ed economiche ci sono. E così anche qui è arrivato l'invito del Papa a celebrare la Giornata dei poveri. Ma nella nostra realtà non è possibile celebrare un'unica giornata per tutti, perché la parrocchia della parrocchia sono 8. A Mambarda abbiamo organizzato il Mese dei poveri e sarà gennaio. Abbiamo scelto di focalizzarci sui disabili, tanti nei nostri villaggi, ma spesso invisibili, perché non hanno le risorse per superare le barriere naturali e architettoniche, ma anche perché vengono tenuti nascosti dai familiari, che si vergognano di questa evidente povertà umana e capata proprio a loro: nella domenica di quest'anno, per esempio, abbiamo ci si impegnerà a cercare, invitare, accompagnare ed accogliere tutti i fratelli disabili per celebrare assieme la Messa. Poi alcune persone che lavorano nella parrocchia si sono offerte per raccontarcelo la loro esperienza e noi offriremo loro il pranzo assieme ai familiari, come segno di fraternità e condivisione. Piuze: le ultime statue nel mese di quest'anno, perché si cerca di riprodurre l'ambiente e le abitazioni locali, come potevamo essere solo trent'anni fa, e penso a quanto sarebbe bello poterlo realizzare insieme ai giovani di Mambarda, insieme a quelli di Piuze, che sono molto poveri arricchiti con la sua povertà. Ed ecco che uno di essi inaspettatamente si avvicina e si offre di aiutarci. Mi rincuro e si ravviva in me la speranza: riprendo il lavoro, e così quel bimbo sarà attirati tutti a casa.

missionario a Mambarda

**Nel 1977 nasce
un nuovo
percorso
che dopo
quarant'anni
mostra ancora
la sua vitalità**

L'iniziativa è il frutto di una richiesta partita dalla base, successivamente elaborata dal Consiglio pastorale diocesano e infine promossa e sostenuta dall'allora arcivescovo di Bologna, cardinale Antonio Poma



Gli studenti durante una lezione alla Scuola di formazione teologica

DI LUCA TENTORI

Correva l'anno 1977 e mentre a Bologna le strade odoravano ancora di fumogeni, per la Chiesa di San Petronio si apriva un nuovo e importante capitolo: una Scuola di teologia per tutto «il popolo di Dio» nel solco del Concilio Vaticano II. «Eravamo in tanti a sentire il bisogno di questo tipo di formazione – spiega Giancarlo Matteuzzi, una delle protagoniste del progetto – e trovavamo strano e anche ingiusto che lo studio delle scienze bibliche e teologiche, che impegna lunghi anni di formazione per i presbiteri, non fosse ritenuto importante anche per la formazione dei laici. L'iniziativa nasce da una richiesta di base elaborata dal Consiglio pastorale diocesano e promossa dall'allora arcivescovo Antonio Poma. «Il 18 luglio 1977 – continua Giancarlo Matteuzzi – il vescovo ausiliare Benito Cocchi scrive a me, al professor Zoffoli e a don Mario Fini, che facevamo parte di quella commissione del consiglio pastorale che aveva elaborato la proposta: scrive una lettera in cui ci dice che ci dà l'incarico di predisporre un piano concreto in base al quale saranno poi prese le decisioni definitive. Dal 18 luglio al 15 ottobre, costruiamo un piano di studi,

Scuola di teologia per il popolo di Dio

approntammo l'organigramma dei docenti, trovammo la sede per i primi 300 iscritti. La scuola aprì il 15 ottobre 1977». «Il primo anno trovarono ospitalità dai salesiani e nelle loro strutture – spiega Claudia Mazzoni, per molti anni segretaria della Scuola –. Nell'80-'81 si passò a San Sigmundo che è stata la nostra sede per vent'anni. Dopo il 2000 ci trasferimmo in Seminario. Dal 1979 al 2004 si contano l'esperienza di venti Settimane bibliche e dieci Tre giorni invernali residenziali. «Con la riforma Cei del 2008 – spiega invece don Maurizio Marcheselli, attuale coordinatore della Scuola di formazione

teologica – abbiamo ritenuto importante non disperdere il patrimonio che si era accumulato a partire dal 1977. Volentieri ci siamo impegnati per rendere la Scuola di teologia una realtà autonoma dall'Istituto superiore di scienze religiose al servizio della nostra Chiesa locale con la caratteristica di essere in forte collegamento con la Facoltà teologica perché questo le garantisce una qualità a livello dei docenti

e una serietà nei programmi di studio. La Scuola quindi in quest'ultima fase ha queste caratteristiche fondamentali: una grande duttilità, perché non più legata a un percorso di tipo accademico; l'essere capillarmente al servizio della diocesi prendendosi cura anche di quelle zone che sono più lontane dal centro o anche solo in periferia. «Nell'anno accademico 2017-2018 –



spiega l'attuale segretaria della Scuola, Giulia Giordani – si sono iscritte duecento persone tra la sede centrale e le cinque distaccate. Quest'anno i corsi sono attivi al Seminario arcivescovile di Bologna, nella parrocchia di Santa Maria della Carità in via San Felice e nella parrocchia di Santa Rita. Abbiamo un'ulteriore sede attiva in questo momento situata nell'unità pastorale di Castel Maggiore. Con l'inizio del 2018 partiranno anche i percorsi presso la parrocchia di Castel Franco Emilia, presso la parrocchia di Cento e poi a San Pietro in Casale per il vicariato di Galliera. «La Scuola è una realtà molto vitale – conclude don Maurizio Marcheselli – la sua proposta interseca un bisogno profondo della nostra Chiesa. Penso che il futuro sia soprattutto in questa direzione: individuare e costruire sinergie con zone pastorali, con i parroci ma anche con quanti si vogliono fare carico di questa proposta. La dove abbiamo lanciato questa iniziativa abbiamo sempre avuto una positiva risposta da parte di donne e uomini che colgono in questa offerta una risposta ad una domanda profonda che da un lato è di formazione per un servizio pastorale ma dall'altro è essenzialmente occasione di riflettere sulla fede e sui contenuti della fede».

A sinistra la serata commemorativa dei quarant'anni della Scuola lo scorso 6 dicembre in seminario. Sopra l'immagine del volantino dei corsi 2017/2018

Serata di festa e ricordi con Zuppi La presentazione dei piani di studio

Mercoledì 6 in Seminario una serata di condivisione e dibattito ha ricordato i quarant'anni della Scuola di formazione teologica. Filmati con interviste si sono alternati a testimonianze dal vivo. A chiudere l'incontro una riflessione di don Matteo Fini, primo direttore della Scuola e dell'Arcivescovo Matteo Zuppi che ha ribadito l'importanza di tale istituzione per la vita della Chiesa e per la formazione. La serata è stata anche l'occasione per presentare l'attuale struttura della Scuola che offre un Corso base, un Percorso triennale di seminari, «Il Corso base – ha spiegato don Giuseppe Scotti – intende introdurre le persone alla fede cristiana con un approfondimento dei temi fondamentali a partire dalla Resurrezione, dall'introduzione alla Scrittura e da una prima conoscenza del Concilio Vaticano II. Ad alcuni corsi partecipano anche coloro che si stanno preparando ai ministeri istituiti». Don Davide Baraldi ha ribadito invece come la Scuola da alcuni anni ha fatto la scelta di decentrare la sede principale in alcune sedi periferiche o secondarie. Una di queste è ora presso la parrocchia di Santa Maria della Carità e questo ha favorito un grosso incremento dei partecipanti,

avvicinando l'esperienza della formazione teologica alla vita delle persone e ai ritmi spesso anche complicati della città. «Gli studenti che negli ultimi anni hanno cominciato il loro cammino alla scuola – ha detto don Federico Badiali – hanno potuto godere di una nuova offerta frutto di un'elaborazione di un gruppo di docenti. In questi ultimi anni siamo partiti da alcune grandi questioni invece che dalla presentazione scolastica delle singole discipline. Perché ciò che è scritto nella Parola di Dio è degno della fede del credente? Cosa significa credere? Perché i tipi di Dio sono in una comunità? Cosa rappresentano i sacramenti all'interno di questa comunità? Parallelamente abbiamo anche rinnovato l'offerta del triennio. Anche qui partendo non da questioni concettuali, ma dall'esperienza: cosa significa credere, sperare amare? E nella vita di ogni credente cerchiamo di affrontare queste tre dimensioni con uno sguardo interdisciplinare. «All'interno della Scuola di formazione teologica – spiega Alessandra Deoriti, responsabile in uno dei Seminari della scuola – nella fine dei percorsi tematici attualmente posizionati venerdì sera si tengono da parecchi anni dei percorsi di storia della Chiesa

contemporanea. Non esiste più un corso istituzionale di storia della Chiesa ma percorsi tematici. L'intento che ci ha guidato è quello di intrecciare una memoria locale con il quadro nazionale e internazionale cercando così di fare acquisire anche una metodologia di approccio alla complessità delle vicende storiche. Ne ricordo alcuni (io ero la coordinatrice, poi subentravano diverse voci di esperti): nel 2010-2011 il corso su «I cattolici e l'Unità d'Italia» che poi ha dato luogo alla pubblicazione di un omonimo volume per i tipi di Giuntina. Successivamente, nel 2014, «Chiesa e memoria divisa in Italia», corso che ha dato uno spazio particolare alla vicenda di Monte Sole e al completamento del quadro, il corso su «Le Chiese e i totalitarismi». Anche questi due corsi, con una selezione dei materiali, hanno dato luogo a una pubblicazione, uscita per i tipi di Pendragon: «La Chiesa e la memoria divisa del Novecento» (a cura di Deoriti-Turbanti). L'ultimo anno, con il prezioso aiuto di Giovanni Turbanti, abbiamo attivato il corso su «Chiesa italiana e Chiesa bolognese nel primo ventennio repubblicano: contesti, orientamenti, protagonisti di una stagione militante» (1946-1965)».

La presenza nei territori della diocesi

Il viaggio nei territori della diocesi toccati dall'esperienza della Scuola di formazione teologica parte da Padulle. «A partire da ottobre 2010 – spiega il parroco don Paolo Marabini – a Padulle si sperimentano i percorsi teologici. Si tratta di una formula che indica una proposta di venti incontri su un tema preciso che viene affrontato dalle diverse discipline teologiche con dei moduli di cinque incontri ciascuno. Col passare degli anni la proposta della Scuola di formazione teologica si è sempre più avvicinata alle esigenze del nostro vicariato. L'esperienza di Padulle è stata molto bella, ha coinvolto sempre un numero molto grande di persone raccogliendole dal vicariato di Castellfranco ma non solo. Non siamo mai andati sotto alle 70 presenze e abbiamo avuto punte di 130 partecipanti».

Maria Angela Tartarini di Cento racconta invece: «Nel vicariato si sentiva l'esigenza di una formazione più capillare, più diffusa e accessibile. Con il sostegno del vicario e dei parroci della zona il 14 settembre 2000 vide la luce il corso base della Scuola di Teologia. Eravamo molto emozionati perché aspettavamo una novantina di persone che si erano preiscritte invece quella sera ne arrivarono 149. Fu un momento molto frenetico, molto emozionante anche perché sperimentare che la Parola di Dio e il suo amore era così contagioso fu veramente entusiasmante. «In questo momento è il quarto anno nel quale queste persone cercano di formarsi in modo più qualificato – spiega don Paolo Bossi impegnato nella zona dell'Alto Reno –. Stiamo cercando di aiutare anche la partecipazione creando tre sedi che ospitano in

contemporanea i percorsi di formazione: Porretta, Vergato e Tolé. Quest'anno l'auspicio è creare anche ministeri al servizio della pastorale. Gli incontri si svolgono sempre con una presentazione diretta dal tema da parte di presbiteri e laici competenti e anche attività laboratoriali. Don Matteo Prodi invece traccia un bilancio dell'esperienza di Ponte Ronca: «Dal 2010 in poi abbiamo organizzato una serie di percorsi teologici. Abbiamo fatto il primo triennio analizzando fede, speranza e carità, un biennio sull'antropologia, un anno sulla parola «cura» e un ultimo anno sui grandi documenti del Papa. I moduli della scuola che sono stati pensati direttamente per la formazione dei catechisti hanno visto una partecipazione davvero massiccia da parte di tutto il vicariato di Bazzano». (L.T.)



Nella foto in alto la Piazza di Castel San Pietro, a destra, la centrale via Matteotti



L'«abbraccio alla città» di una Chiesa in uscita A Castel San Pietro Terme un segno augurale

«L'abbraccio alla città» viene proposto quest'anno per la seconda volta nella città di Castel San Pietro Terme. Organizzato dalla parrocchia, si svolgerà sabato 30 alla presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Alle 17.45 i cittadini, i gruppi e le associazioni si ritroveranno in Piazza per la distribuzione delle starglights e la disposizione lungo via Matteotti, piazza Galilei, via Manzoni, Ugo Bassi e Decumana. Alle 18.15 ritrovo nuovamente in Piazza per la lettura dei messaggi di pace e di augurio di buon anno da parte degli esponenti della Chiesa cattolica, greco-ortodossa, delle comunità ebraica e islamica. Al termine della manifestazione verrà offerto a tutti un tè caldo. «Questa iniziativa – spiega il parroco don Gabriele Riccioni – trae spunto dalla Giornata mondiale della Gioventù del 1997 a Parigi. Durante quelle celebrazioni mi rimase particolarmente impresso un segno, nel quale vennero convocati i giovani presenti in città per formare un grande cerchio e «abbracciare» il centro

storico di Parigi. Allora parteciparono 30000 giovani. Ritornato a casa tentai più volte di riprodurlo con scarso successo. Finché a Castel San Pietro, l'anno scorso, siamo riusciti a realizzarlo. All'iniziativa sono invitati tutti i cittadini, le autorità civili e militari e coloro che appartengono ad altre religioni o confessioni cristiane. Si tratta di un piccolo segno della «Chiesa in uscita». Anche lo scorso anno fu invitato l'arcivescovo, ma non poté partecipare. Quest'anno, oltre a monsignor Zuppi, saranno presenti padre Doru Vassile della comunità ortodossa di Imola, i rappresentanti di alcune associazioni islamiche e delle associazioni presenti nel territorio. Il ritrovo è alle 17.45 nella piazza di Castel San Pietro. Saranno gli scout a organizzare il grande cerchio che stringerà il centro storico della città. Poi ci saranno gli auguri di buon anno da parte dei rappresentanti religiosi e civili e al termine il gruppo locale degli Alpini offrirà a tutti i partecipanti un tè caldo».

Roberta Festi

A fianco, il Seminario Arcivescovile di Bologna

La narrazione dell'evento della nascita di Gesù è riportata nei Vangeli, prima fonte dell'iconografia presepiale e delle rappresentazioni della Natività

Esercizi spirituali vocazionali

La proposta degli Esercizi spirituali, che negli ultimi anni vede convergere in Seminario diverse decine di giovani, cade quest'anno all'interno di una privilegiata attenzione che la Chiesa tutta e, a modo proprio, ogni Chiesa particolare, sta assegnando al mondo giovanile. Il tema del prossimo Sinodo: «I giovani, la fede, il discernimento vocazionale» e le linee del documento in preparazione convergono sull'esigenza, iscritta nel cuore di ogni giovane, di poter cogliere la direzione profonda di un personale itinerario di risposta all'Amore. È un Amore che, prima di essere corrisposto ha da essere incontrato e sperimentato in termini personali. Così il Papa ai giovani: «Anche a voi Gesù rivolge il suo sguardo e vi invita ad andare presso di lui. Carissimi giovani, avete incontrato questo sguardo? Avete udito questa voce?» (Francesco, lettera ai giovani). «In una società

sempre più rumorosa, che offre una sovrabbondanza di stimoli, un obiettivo fondamentale della pastorale giovanile vocazionale è offrire occasioni per assaporare il valore del silenzio e della contemplazione e formare alla rilettura delle proprie esperienze e all'ascolto della «coscienza». (Documento preparatorio al Sinodo). Gli Esercizi spirituali, che inizieranno martedì 26 alle 17.30 e si concluderanno venerdì 29 alle 9.30, intendono favorire questa esperienza. Saranno organizzati da don Paolo Giordani e curati dall'équipe del Seminario arcivescovile e dall'Ufficio per la Pastorale vocazionale, sul tema: «Rimanete nel mio amore, accanto al discepolo amato», in continuità con le lezioni offerte ai giovani. Per info: vocazioni@chiesadibologna.it

Ruggero Nuvoli, direttore Ufficio letterario ai giovani, per la Pastorale vocazionale

Dalla Bibbia il nostro presepio



Il Sarcologo di Stilicone

DI GIOIA LANZI

Il presepio (parola che significa «mangiatoia») è una rappresentazione a figure mobili della prima venuta («parusia») del Figlio di Dio e dell'accoglienza (o del rifiuto) che ricevette. La Parola del Creatore, fino ad allora espressa nell'Antico Testamento, divenne carne. La narrazione dell'evento è riportata nei Vangeli, prima fonte dell'iconografia dei presepi e, in genere, delle rappresentazioni della Natività comunque realizzate. Può stupire, ma queste

Da Giovanni ci viene la luce che nei presepi ben allestiti sembra nascere dal Bambino; da Matteo i Magi e la Stella, ma anche Erode con la sua maligna gelosia; da Luca la mangiatoia e le fasce in cui Maria avvolse il Bambino

Le rappresentazioni (le più antiche sono del III-IV secolo), precedono la celebrazione liturgica della festa stessa del Natale, attestata a Roma (nel Cronografo di Filocalo) nel 352/54 ca. L'Antico Testamento, e in particolare i Profeti, è fra le fonti dell'iconografia presepiale: se si afferma che l'arte usa un linguaggio simbolico è perché prima delle arti figurative l'azione divina stessa ha usato il simbolo. Il profeta Balaam profetizzò: «Una stella sorgerà da Giacobbe, uno scettro si leverà su Israele». Isaia iniziò il suo libro con le immagini del dio e dell'asino, poi riprese nelle immagini del IV secolo: «Il buio conobbe il suo signore e l'asino la greppia del suo padrone», che simbolicamente indicano gli Ebrei soggetti al giogo della legge come i buoi, e i gentili che come gli asini

portano il peso delle leggi dei falsi dei. L'arte sacra attingeva alla Scrittura e alla liturgia, fonti anche dell'iconografia presepiale. È dalla drammatizzazione della liturgia del Natale, allargata con poche aggiunte, che nasce il teatro sacro, fonte essenziale della scena presepiale, che è come una scena teatrale cristallizzata e soprattutto «aperta» al riguardante, invitato ad «entrare», immedesimandosi e partecipando. Dal Vangelo di Giovanni ci viene la luce che in ogni presepio ben allestito sembra nascere dal Bambino: «In lui era la vita, e la vita era la luce degli uomini». Dal Vangelo di Matteo ci giungono

i Magi, i lontani, ancora senza numero ma con tre doni ben precisi, l'oro per il re, la mirra per l'uomo destinato a morire e a non conoscere la corruzione del sepolcro e l'incenso per il Dio, e la stella che le mosse dall'Oriente, ma anche Erode con la sua maligna gelosia. Dal Vangelo di Luca, ecco la mangiatoia e le fasce (che l'arte rappresenta strettamente come quelle di un morto) in cui Maria avvolse il Bambino, segno per i pastori, ebrei contemporanei di Gesù, uomini al margine ma «che vegliavano» e si mossero prontamente all'annuncio degli Angeli: la milizia celeste, immancabile, che porta il cartiglio del loro cantare: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà». E sono i pastori, coi loro agnelli, a completare il richiamo all'agnello sacrificale che Gesù sarà per i suoi. Sembra proprio che, infine, più o meno consapevoli, i presepiisti abbiano attinto al Vangelo di Luca, seguendo l'esortazione di Eusebio di Cesarea nella Storia ecclesiastica: «Se vuoi farti una somma immagine (del Salvatore), quale miglior pittore avrai mai dello stesso Verbo di Dio?». L'autore suggerisce qui l'immagine di Dio che scrive per immagini e simboli, così che poi il Verbo scritto, il Verbo per mezzo del quale sono state fatte tutte le cose, e il Verbo incarnato sono in dialogo serrato. Ed è l'inizio del Vangelo di Giovanni, che suggerisce una caratteristica precisa dei presepi, in cui troviamo insieme contemplazione e umanità la più varia, che accoglie (ma anche rifiuta) il Salvatore: quando Giovanni scrive che venne la luce e il mondo non la conobbe, che «venne a casa sua, ma i suoi non lo ricevettero», introduce nella scena anche Erode, il Diavolo del presepio napoletano e il Dormiglione del presepio bolognese: quel «siamo tutti nel presepio» che indica l'orizzonte della pazienza di Dio verso gli uomini.

Caritas, Cucine popolari e Uil: in mensa con l'arcivescovo



La Basilica dei Servi

Arriva a risotto al radicchio appena servito, l'arcivescovo Matteo Zuppi. Non c'è mano che non stringe, non c'è augurio che non ponga: «Sia parola, un sorriso per ciascuno dei centomila commensali al pranzo di solidarietà voluto e organizzato dalla Uil alle Cucine popolari di via del Battifoglio. Laddove l'idea di Roberto Morgantini ha preso forma, diffondendosi quartiere dopo quartiere. «Mi auguro che la solidarietà duri tutto l'anno», osserva l'arcivescovo che dopo si è recato al pranzo di solidarietà ai Servi, che ha visto insieme Caritas e Cucine popolari. «I tavoli delle Cucine sono quei «tanti luoghi dove poter incontrare quelli che non hanno posto, non hanno famiglia o hanno più difficoltà. E che ci aiutano a vivere la solidarietà e a spenderla tutto l'anno perché, come cantava qualcuno di queste parti, è bello che sia Natale tutto l'anno». Quanto alla città, augura monsignor Zuppi, «che cresca la solidarietà. Ce ne è tanto bi-

sogno: c'è ancora tanta sofferenza e incertezza. C'è da mettere in pratica quei tre diritti di cui ha parlato il papa Francesco all'Università: diritto alla speranza, alla cultura e alla pace. Che questi tre diritti vengano presi sul serio a cominciare da noi: ognuno può fare molto». Ri-sotto al radicchio, lonza con patate e pandoro della Melegatti, azienda in crisi. Come è in crisi la Froneri-Nestlé di Parma, presente al pranzo con una delegazione di lavoratori. Una giornata di solidarietà che, ricorda il segretario generale Uil, Carmelo Barbagallo, «set-tanta anni fa fu approvata la nostra Costituzione: vogliamo celebrare quell'evento, ricordando i valori su cui fu fondata: il lavoro, la solidarietà, i diritti e i doveri dei cittadini, dei lavoratori, dei pensionati e dei giovani. E abbiamo voluto farlo con una concreta iniziativa di vicinanza nei confronti di coloro ai quali, per diverse ragioni, la vita non ha sorriso».

Federica Gieri Samoggia

una poesia

Il Natale e l'attesa

È un regalo quello che ci fa don Marco Pieri con questa poesia che ci porta, come i pastori, là dove tutto ha inizio.

Che silenzio in questa notte: «non temete», disse Dio: vi mando la mia PAROLA / Quante guerre in questo mondo: «non temete», disse Dio: vi mando la mia PACE / Che freddo in questo tempo: «non temete», disse Dio: vi mando il mio AMORE / Che buio in questa notte: «non temete», disse Dio: vi mando la mia LUCE / Che tristezza su tanti volti: «non temete», disse Dio: vi mando la mia GIOIA / Quanta solitudine nei cuori: «non temete», disse Dio: vi mando mio FIGLIO / Che paura in tanti sguardi: «non temete», disse Dio: vi mando la mia SPERANZA... / «e il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi». Come i pastori, la luce celeste avvolge, abbracciandola, la nostra polvere umana.

Marco Pieri, parroco a Gesù Buon Pastore

A Capodanno tutti in marcia per la pace

Si percorrerà tutta la via Indipendenza per arrivare in piazza del Nettuno

«Per questo marciamo insieme il primo giorno dell'anno, a Bologna: associazioni, centri, comunità di fede, gruppi, movimenti, organizzazioni sindacali, realtà civiche. Donne e uomini di pace. Per ricordare a noi stessi, a chi ci sta vicino e a chi ci governa che insieme si può costruire una pace possibile per tutti e per ognuno di noi». Il «Portico della Pace» presenta così la marcia che lunedì 1 gennaio, nel pomeriggio, attraverserà via Indipendenza. Un'iniziativa dedicata al cinquantesimo anniversario della Giornata della pace, istituita da Paolo VI e celebrata per la

prima volta l'1 gennaio del 1968. «Il «Portico della Pace» – spiega Alberto Zuccherò della Comunità Papa Giovanni XXIII – rappresenta un punto di incontro per tutti coloro che ci stanno sui temi della pace, della giustizia e della non violenza. I portici, nella storia di questa città, sono per eccellenza luogo di conoscenza e dialogo, di accoglienza solidale, di incontro. Oggi più che mai abbiamo bisogno di un «Portico» quale luogo ideale in cui incontrarci, per accogliere e rispondere al bisogno di pace e di giustizia dei cittadini. Un luogo di dialogo, di sollecitudine e cura per gli ultimi, di soluzione nonviolenta dei conflitti». Gli aderenti alla marcia dell'1 gennaio sono moltissimi e l'elenco è in via di continuo aggiornamento. «L'aspetto che caratterizza maggiormente il «Portico della pace» – prosegue Zuccherò – è che siamo uno

accanto all'altro, camminiamo uno accanto all'altro. Per questo siamo tanti e così eterogenei. Attenzione, però: la nostra non è una «marcia dei buoni sentimenti». Noi scegliamo la «nonviolenza» come stile e lavoriamo per dire cosa intendiamo per «pace» in ogni ambito dell'esistenza umana. Sappiamo bene che i conflitti esistono e stiamo dentro ai conflitti, ponendo al centro il valore sacro dell'uomo e affermando che la violenza non è mai la soluzione. Proprio in vista della marcia, dalla Commissione per il dialogo ecumenico ed interreligioso, che aderisce all'iniziativa, arriva l'invito a fare proprio il messaggio di papa Francesco per il 1° gennaio 2018: «Siamo consapevoli che aprire i nostri cuori alla sofferenza altrui non basta. Ci sarà molto da fare prima che i nostri fratelli e le nostre sorelle possano tornare a vivere in pace in una



casa sicura. Accogliere l'altro richiede un impegno concreto, una catena di aiuti e di benevolenza, un'attenzione vigilante e comprensiva, la gestione responsabile di nuove situazioni complesse che, a volte, si aggiungono ad altri e numerosi problemi già esistenti, nonché delle risorse che sono sempre limitate».

Giulia Cella

Portico della Pace in piazza

Il «Portico della pace» si ritrova lunedì 1 gennaio 2018 alle 15 in piazza VIII Agosto. Partenza della marcia alle 15.30, arrivo previsto in piazza Nettuno alle 17. Più di 50 realtà aderenti, tra cui: Cgil-Cisl-Uil Bologna, Coordinamento comunità islamica Bologna, Associazione comunità Papa Giovanni XXIII, Azione cattolica, Caritas, Commissione diocesana per il dialogo ecumenico e dialogo interreligioso, Dehoniani Villaggio del Fanciullo, Piccola Famiglia dell'Annunziata, Centro Studi Donati, Pax Christi. Invitato l'Arcivescovo.

Ricordo di Giovanni Bersani a tre anni dalla morte



Giovanni Bersani

Ieri pomeriggio nella chiesa di San Giuliano è stata celebrata una Messa in suffragio del senatore Giovanni Bersani nel terzo anniversario della scomparsa. Per ricordarlo, pubblichiamo uno stralcio dell'articolo che lo storico Giampaolo Venturi ha pubblicato sul primo numero del periodico del Centro R. Schuman «Utopia 21».

Giovanni Bersani rappresenta la «seconda generazione» della costruzione, ideale ed operativa, della nuova Europa, quella comunitaria. Non fu attratto dalla novità europea da motivi legati al successo o alla carriera, ma dalla persuasione che essa fosse una via – forse, «la» via – per chiudere una volta per tutte con la tragedia delle guerre fra europei e per il miglioramento delle condizioni di vita dei suoi abitanti. Nell'ambito del progetto eu-

ropeo, Bersani si sarebbe trovato poi a sviluppare soprattutto la parte relativa alla fine del colonialismo ed alle relazioni con i nuovi Stati che la avevano seguita. Parlamentare europeo dal 1960 al 1989, fu presidente per 12 anni dell'Assemblea parlamentare paritetica Acp-Ue. In tale veste ebbe numerosi contatti con responsabili della politica estera di Usa e Canada; ebbe rapporti con tutti i capi di Stato ed i massimi esponenti dei Paesi aderenti; partecipò a diversi negoziati di pace.

Nel 1972, ritiratosi dalla politica attiva, costituì l'Ong Cefa (Comitato europeo per la Formazione e l'Agricoltura) e con essa promosse importanti progetti di sviluppo e autosviluppo in Africa, nei Paesi mediterranei, nei Balcani ed in quattro Paesi dell'America Centrale e Latina: Cile, Argentina, Brasile del Nord-Est, Gua-

temala, Ecuador. Torniamo agli anni Sessanta al tempo del Concilio e del profondo cambiamento ad esso ispirato, prima di tutto, nell'ambito del mondo cattolico, in particolare (per quanto riguarda l'azione di Bersani) nelle associazioni nazionali e internazionali dei lavoratori (non solo europei); ambito nel quale era fortemente impegnato, e tanto più lo fu a seguito della evoluzione delle Acli e dell'impegno, richiesto da Paolo VI, per la rifondazione del Movimento italiano dei lavoratori.

Questo contribuì alla conoscenza dell'europeismo di Bersani non voleva essere più di un abbozzo introduttivo; base per lavori più ampi e magari, occasione di stimolo a ricerche e riflessioni. Se avrà raggiunto lo scopo, anche solo come occasione di lettura, l'autore potrà esserne soddisfatto.

Patto contro le fragilità sociali

Ci sono molte firme in calce al nuovo «Patto per il contrasto alle fragilità sociali» sottoscritto in Città metropolitana di Bologna. Tra i firmatari Caritas, Opera Padre Marella, Antoniano, Forum Provinciale del Terzo Settore, Comitato paritetico metropolitano del volontariato, Centro Servizi per il volontariato di Bologna, Concooperative Bologna, Legacoop Bologna, Cooperative sociali Agci e Concooperative Bologna Imola. Il Patto individua le principali aree di disagio sociale presenti ora sul territorio e si propone di definire, in maniera condivisa, gli interventi da realizzare promuovendo la messa a sistema e il raccordo fra le diverse risorse del pubblico e del privato sociale. Un obiettivo ed una modalità di lavoro pienamente coerente con il nuovo Codice del Terzo Settore e con il Piano socio-sanitario della Regione. Il Patto inoltre, sarà parte integrante del Piano strategico metropolitano a cui la Città metropolitana sta lavorando proprio in questo periodo, in quanto si inserisce perfettamente all'interno delle linee di indirizzo già approvate. (F.6.5.)

Parrocchia di S. Maria della Carità e Istituto De Gasperi organizzano un corso di approfondimento il 29 gennaio, il 5 e il 12 febbraio 2018

Migranti, necessario informarsi e riflettere



La parrocchia di Santa Maria della carità e l'Istituto De Gasperi di Bologna organizzano un corso dal titolo «Migranti: un'occasione per informarsi e riflettere», che si svolgerà in tre incontri che si terranno (alle 21) nella chiesa di Santa Maria della Carità (via San Felice 64). Per info e iscrizioni: tel. 051554256 (parrocchia Santa Maria della Carità) o 3403346926 (Istituto De Gasperi). Questo il programma del primo incontro (lunedì 29 gennaio 2018): «Orizzonti di fondo: lo straniero nel Vecchio e nel Nuovo Testamento», don Matteo Prodi; «Controcanto: lo straniero nei classici greci e latini», Gianni Chiselli. Gli incontri successivi si terranno il 5 e il 12 febbraio 2018. (questo il punto di partenza del corso) ci mostra le difficoltà e le possibili evoluzioni del nostro modo di pensare allo

«straniero»: dallo «straniero lontano», il nemico da cui ci si deve difendere, allo «straniero di passaggio», da trattare con rispetto pur mantenendolo a debita distanza, allo «straniero residente» da amare e proteggere nel ricordo delle sofferenze del popolo eletto durante l'esilio in Egitto. Quello di cui si parla è lo straniero «extra-comunitario», che approda alla «forza Europa». Si guarda al complesso degli stranieri non comunitari presenti in Italia: quanti i permessi di soggiorno registrati a tutto il 2017? Quanti quelli a scadenza, quanti i permessi di lungo periodo? Come si distribuiscono per Paesi di origine, generi, classi di età, stato civile? E soprattutto, qual è l'incidenza sulla popolazione italiana totale? Le nostre paure trovano nei numeri giustificazione? Chi è lo straniero regolare e chi quello irregolare? Cosa si intende per

refugiato (o richiedente asilo)? Quali sono, oltre alla protezione concessa al rifugiato, le altre forme di protezione previste? «Partono sempre». Sono i migranti spinti dall'acuirsi degli squilibri economici e sociali tra nord e sud del mondo, dalle guerre e dai mutamenti climatici. Limitandoci ai flussi migratori che sboccano sul Mediterraneo, quali sono le aeree principali di partenza dei migranti? Quali le rotte maggiormente battute? Violenze, omicidi, stupri di massa, detenzione forzata, privazione del sonno e del cibo lungo le rotte dei migranti stanno aggravando i profili di salute di chi giunge in Italia. Una sfida in termini di integrazione pone poi, al sommo della vulnerabilità, il fenomeno dei ragazzi di età inferiore ai 18 anni privi di adulti di riferimento. Due fenomeni che meritano un piccolo «focus» a parte.



Fondazione del Monte

Bando «Nuove generazioni» per i ragazzi

Promuovere il benessere e la crescita dei minori tra 5 e 14 anni, in particolare quelli a rischio o in situazione di vulnerabilità: è l'obiettivo del bando «Nuove generazioni» della Fondazione del Monte che mette in campo quasi 1,8 milioni per progetti contro la povertà educativa. La scadenza per l'invio delle proposte è il 9 febbraio. Il bando è alimentato dal Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile nato nel 2016 dall'accordo tra le Fondazioni bancarie rappresentate da Acli, che lo finanziano e il Governo che riconosce ad esse un credito di imposta. «Per noi i giovani non sono solo futuro del Paese, ma presente – dice Ethel Frassinetti, consigliera di amministrazione con delega alle attività sociali di FdM –. Invitiamo tutte le realtà dei nostri territori a impegnarsi».

Regione

Reddito di solidarietà, 800 richieste a settimana

Sono circa ottocento i cittadini dell'Emilia Romagna che ogni settimana chiedono di accedere al Reddito di Solidarietà (Res), un aiuto concreto per chi è in forte difficoltà economica messo in piedi dalla Regione. In due mesi sono state ben 6059 le domande (di cui 1556 dal capoluogo bolognese): 1692 quelle già accolte (per il 70% sono state presentate da italiani; per il 30% da stranieri, comunitari od extracomunitari), mentre le rimanenti circa 4mila sono in corso di valutazione. Anche se ci sono

buone possibilità che i richiedenti risultino idonei, visto che le domande respinte finora non sono andate oltre il 15 per cento del totale. A raccontare il Res è l'Università di Modena e Reggio Emilia, che ha esaminato le domande ricevute, dal 18 settembre al 28 novembre scorsi, dai Servizi sociali dei Comuni della regione e l'esito dei controlli effettuati dall'Inps, cui spetta l'ultima parola per l'assegnazione del sussidio. Della durata di un anno, il Res va da un minimo di 80 euro fino

a un massimo di 400 euro al mese per i nuclei familiari con 5 o più membri e un Isee inferiore ai 3 mila euro. Inoltre, prevede progetti personalizzati di inclusione sociale e lavorativa. «Si tratta di una misura di civiltà, che va dritta al cuore di chi ha bisogno – sottolinea il presidente della Regione, Stefano Bonaccini –. In questi anni infatti abbiamo lavorato per non lasciare indietro nessuno e per coniugare la crescita con la coesione sociale».

Federica Gieri Samoggia



Sopra, un fedele musulmano mentre legge e medita il Corano

«Corano libro di un popolo», un percorso per capirlo

Che cos'è il Corano? Come si è formato e di cosa parla? Come viene letto e compreso oggi? Come modella la vita dei musulmani? Sono questi gli interrogativi al centro dell'iniziativa «Corano libro di un popolo», promossa dalla «Scuola itinerante di Dialogo» della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, in collaborazione con le parrocchie della Dozza e di Sammartini. Un viaggio in otto tappe nel «Libro» di oltre un miliardo e mezzo di persone, guidato settimanalmente da Ignazio De Francesco, monaco della Piccola Famiglia dell'Annunziata di Monte Sole e islamologo. Il corso, che prenderà il via sabato 27 gennaio alle 17 nella parrocchia di Sant'Antonio da Padova a La Dozza, proporrà una selezione di testi del Corano che toccano i temi della violenza, della guerra, della donna e del matrimonio,

dei cristiani, di Gesù e di Maria. «Nell'anno diocesano della Parola», si legge nel pieghevole che presenta l'iniziativa – sentiamo il bisogno di precisare che l'evento della Parola per noi cristiani passa anche attraverso la mediazione essenziale di un libro scritto, la Sacra Scrittura (e non solo di una parte di essa come il Nuovo Testamento). Guardare come i nostri fratelli musulmani accostano ed interpretano il loro Libro sacro può essere uno stimolo per noi ad innamorarci del nostro Libro sacro». L'attività si situa nel solco di quelle già avviate dalla Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. All'approfondimento invece del tema del velo islamico è stata dedicata in precedenza una serata nell'ambito della rassegna cinematografica «Fedi in gioco», lo scorso 6 dicembre, con presentazione e proiezione di «Mariam», medimetraggio di Faiza

Ambah. Come spiega don Fabrizio Mandoli, a capo della Commissione: «La pellicola pone l'attenzione sul bisogno religioso come aspetto fondante e irrinunciabile della personalità umana. Da qui dobbiamo partire: fuori dalla logica della separazione e della frammentazione, fuori dal miraggio di una pretesa «neutralità immobile», oggi siamo tutti chiamati ad uno sforzo che ci consenta di procedere l'uno in presenza dell'altro, senza prevaricazioni. In questo processo, irrinunciabile è il lavoro di conoscenza reciproca e di reciproca frequentazione, elementi imprescindibili per far germogliare sentimenti di accoglienza, di tolleranza, di rispetto e riconoscimento. Leggere e interpretare il Corano rappresenta, oggi, un impegno importante anche per i cristiani».

Giulia Cella

Un viaggio in otto tappe nel «Libro» di oltre un miliardo e mezzo di persone, guidato settimanalmente da Ignazio De Francesco, monaco della Piccola Famiglia dell'Annunziata di Monte Sole e islamologo, nella parrocchia della Dozza

L'iniziativa è promossa dalla «Scuola itinerante di Dialogo» della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo

Appuntamenti in città e provincia

Venerdì 29, ore 17, nell'oratorio di San Rocco a Vidiciatico, dopo un complicato ed accurato restauro compiuto da Paola Borri, viene restituito alla comunità: la pala seicentesca del pittore Ascanio Magnanini conservata nell'antica chiesa di Rocca Corneta. Interverranno don Giacomo Stagni e Alessandra Biagi. L'iniziativa, promossa dal Gruppo Studi Capotauro, si realizza grazie al sostegno della Fondazione del Monte. Per l'Avvento in Musica oggi, nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano, strada Maggiore, durante la Messa delle ore 12 il Coro Jacopo da Bologna, Antonio Ammacapane, direttore, con l'Orchestra Reno Galliera e Luciano D'Orazio, organo, eseguirà la Deutsche Messe di Franz Schubert. Per i più piccoli la Compagnia dei burattini di Riccardo propone venerdì 29, al Teatro Tivoli, ore 16, «Gnanapino Mago di Terrafale», e sabato 30, ore 16, «Centro Bacchelli», via Galeazzo 2, «Il lago dei cigni» da burattinai: laboratorio per i più piccoli».

Un volume promosso dall'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna, pubblicato da Bonomia University Press, raccoglie i risultati di quattro anni di ricerche

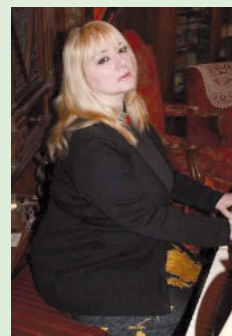
«Il lago dei cigni» al Manzoni

«**I**l lago dei cigni», musiche di Peter Ilich Tchaikovsky, ancora oggi il più emozionante tra i balletti classici, sarà in scena mercoledì 27, alle 21, al Teatro Auditorium Manzoni. In scena l'incanto delle coreografie e dei costumi di uno dei corpi di ballo più famosi al mondo il Balletto di San Pietroburgo con la partecipazione di Natalia Lazebnikova, solista da anni al Teatro dell'Opera di Kiev, riconosciuta a livello mondiale come la stella del balletto imperiale russo. Con questa versione de «Il lago dei cigni», il Balletto di San Pietroburgo ha voluto mantenere intatte le coreografie originali di Marius Petipa e da Lev Ivanov del 1895, e tornare ad un'autentica versione della coreografia creata per il Teatro Mariinsky. Le scene di «Il lago dei cigni» sono solo, mercoledì 27 e giovedì 28, inizio ore 21, al Teatro Duse, nel programma presentato dall'Orchestra Senzaspina.

ne, con Tommaso Ussari e Matteo Parmeggiani, direttori. Sarà un concerto effervescente per festeggiare l'arrivo del nuovo anno con atmosfere da Gran Gala, valzer viennesi ed estratti dalle opere classiche più amate di sempre, come «Il Lago dei cigni» e «Lo Schiaccianoci» di Tchaikovsky, ma anche la travolgente Danza Ungherese di Johannes Brahms e Toreador e Habanera dalla Carmen di Bizet. Bollicine, così s'intitola il concerto di fine anno dell'Orchestra Senzaspina, che presenta un nuovo programma dedicato alla danza e al balletto, in un viaggio ideale attorno al mondo. Nel programma non mancheranno brani celeberrimi, come il valzer dal primo atto di Giselle di Adolphe-Charles Adam e Sul bel Danubio blu di Johann Strauss. Sul podio si alterneranno Tommaso Ussari e Matteo Parmeggiani. Come vuole la tradizione, non mancheranno sorprese e scherzi tra i musicisti e i direttori, che coinvolgeranno il pubblico, in un crescendo di emozioni e divertimenti, fino al gran finale a sorpresa. Il concerto si concluderà con un brindisi insieme a tutta l'Orchestra. (C.S.)

Andando per concerti nel giorno di Santo Stefano

Nel giorno di Santo Stefano gli appassionati di musica troveranno diversi appuntamenti. Il Corpo Consolare dell'Emilia Romagna organizza alle ore 17 un concerto di musica natalizia gospel del coro Vocative nella chiesa **Madonna di Galliera**, in cui il Corpo Consolare ha realizzato il Presepe. Nell'Oratorio di **Santa Cecilia**, alle ore 18, la pianista Paola Troili eseguirà musiche di Beethoven (7. Ländler in Re maggiore, WoO 11, Sonata n. 21 in Do maggiore, Op. 53 «Waldstein», Andante favori in Fa maggiore, WoO 57) e di Liszt. Paola Troili si esibisce nei teatri e sale da concerto delle più importanti città italiane e straniere ottenendo vivissimo successo di pubblico e di critica. A Ca' la **Ghironda Modern Art Museum**, a Zola Predosa, alle ore 16, Claudia D'ippolito al pianoforte e i Musici dell'Accademia Filarmonica di Bologna diretti da Alberto Martelli, eseguiranno il Concerto per pianoforte e orchestra n. 2 Op. 21 di Chopin e musiche di Grieg (Holberg Suite Op. 40), Elgar (Serenate per orchestra d'archi Op. 20).



A destra, la pianista Paola Troili

Monasteri benedettini a Bologna

DI CHIARA SIRK

È fresco di stampa il volume «Monasteri benedettini nella diocesi di Bologna», promosso dall'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna, pubblicato da Bonomia University Press, curato da Paola Foschi e con i contributi di Renzo Zagnoni, Domenico Cerami, Paola Foschi, cui si aggiunge la prefazione di Lorenzo Paolini. Si tratta di una ricerca importante, non solo per mole (412 pagine), ma anche per durata delle ricerche (quattro anni, ricorda il

L'elenco delle presenze è davvero impressionante: in città si alternano chiese esistenti e altre ora scomparse. Di quelle che tuttora esistono probabilmente non tutti conoscono l'origine monastica

professor Zagnoni) e i risultati conseguiti. Spiega la curatrice: «Per la prima volta un volume raccoglie tutti i monasteri e riformati della diocesi di Bologna, ben sessantatré, articolati in istituzioni di città, pianura e montagna». Non è il solo pregio dell'opera. «Non solo c'è un censimento completo degli istituti medievali, fondati cioè fino al XV secolo, ma viene presentata, in modo uniforme la storia di ognuno articolata su vari aspetti fondamentali. Si va dalla storia e dalle modalità di fondazione alla presenza nelle comunità di personalità significative della spiritualità, della cultura e della politica, dai rapporti con i fondatori e promotori di queste comunità monastiche, spesso nobili, ai rapporti con i pontefici e con i vescovi bolognesi». Bologna oggi non ha più una forte presenza benedettina, ormai ci sono solo i monaci di Santo Stefano, ma il passato non era così. Le comunità benedettine, di vallambrosani, camaldolesi, certosini, olivetani erano numerose e molto radicate e di notevole importanza. Ricorda Renzo Zagnoni, dai benedettini vennero anche due vescovi della città: Niccolò Albergati, certosino, spesso ritratto con l'abito monastico, e il cardinal Andrea Gioannetti, camaldolese. L'opera affronta i monasteri benedettini nella città di Bologna (secoli X-XV), parte curata da Paola

Foschi, i monasteri benedettini del suburbio e della pianura (Domenico Cerami) e i monasteri benedettini della collina e montagna della diocesi di Bologna (secoli XI-XV) a cura di Renzo Zagnoni. L'elenco delle presenze è davvero impressionante: in città si alternano chiese esistenti a quelle scomparse. San Barbazzano, San Bartolomeo, Santa Maria di Monte Oliveto poi San Bernardo, San Colombano, Santa Croce, Sant'Egidio, Santi Filippo e Giacomo e Sant'Elisabetta delle Santucce solo per citarne alcune. Di quelle che tuttora esistono probabilmente non tutti conoscono la loro origine monastica. Il volume, prende in esame anche in monasteri femminili, anche questi ormai dimenticati e, in passato, di grande vitalità e importanza. Ricorda Lorenzo Paolini: «Santa Maria Maggiore, San Colombano, San Gregorio e diversi altri monasteri di benedettine - Santa Margherita, Santi Vitale e Agricola, Santi Gervasio e Protasio - attestano la vitalità del ramo femminile dell'ordine e in qualche caso la sua longevità. Se Santa Maria Maggiore e San Colombano non costituiscono un buon esempio, perché la condotta dissoluta delle monache ne causò la soppressione (ma questa era sempre la giustificazione ufficiale, che copriva altri interessi), gli altri ricordati restano attivi e vitali fino alla fine dell'Antico Regime». Fondati fuori città, le comunità femminili sono spesso costrette per problemi di sicurezza a trasferirsi entro le mura. Interessante è l'analisi delle realtà benedettine montane, che seppur meno numerose, hanno un grande significato esprimendo anche interessanti esperienze di scambio tra l'Emilia e la Toscana, come l'abbazia di Santa Maria di Montepiano e quella di San Salvatore della Fontana Taona.



San Michele in Bosco a Bologna in una stampa

Pinacoteca

Santa Prassede di Annibale Carracci

Fino al 7 gennaio 2018, nell'Aula Gnudi della Pinacoteca Nazionale sarà esposto il dipinto di Antonio Carracci «Santa Prassede» acquistato dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Pinacoteca di Bologna. Figlio di Agostino Carracci e di Isabella, Antonio seguì lo zio Annibale a Roma dove assistette giovanissimo ad importanti imprese, quali la decorazione della Galleria Farnese. La sua attività, svoltasi prevalentemente nella capitale dove morì nel 1618 all'età di soli 26 anni, subì l'influenza di Guido Reni e del Domenichino. La «Santa Prassede» è una delle rare testimonianze della produzione della sua brevissima carriera, esempio del propagarsi nell'Urbe del gusto della scuola bolognese. Fino 7 gennaio del prossimo anno per chi acquista due biglietti d'ingresso alla Pinacoteca Nazionale sarà possibile avere in omaggio una pubblicazione storica.



Il manifesto dello spettacolo

All'Europauditorium Paolo Cevoli «racconta» la Bibbia

Domenica 31, all'Europauditorium si aspetta l'anno nuovo con Paolo Cevoli, tornato in teatro con la sua quarta produzione teatrale «La Bibbia - Raccontata nel modo di Paolo Cevoli» (apertura spiaro ore 21.45). Un libro che tutti dicono di conoscere. In realtà che tutti hanno «sentito nominare», di cui, probabilmente conoscono i passaggi più noti. Ma quanti davvero l'hanno letto? Cevoli non ha l'ambizione né di raccontarlo integralmente, né di spiegarlo. Si potrebbe dire che con la sua autentica comicità romagnola, e grazie alla regia di Daniele Sala, rilegge il Libro dei Libri, o, come dice la sua locandina, «il Best sellers dei best sellers» a modo suo. Un'idea a prima vista ambiziosa, in realtà Paolo Cevoli - imprenditore con l'hobby del cabaret - si confronta con il testo da «profano», scoprendo una grande verità: nella Bibbia c'è tutto. Non è un libro «antico» destinato agli studiosi. Sono pagine (tante) che parlano a

chiunque abbia voglia di dedicare un po' di tempo alla loro lettura. Contengono amore e odio, vita e morte, guerra e pace, fede e tradimenti. Ci sono Adamo ed Eva, Caino e Abele, Noe e l'Arca, ma c'è molto di più. Da Palmiro Cangini, assessore alle attività varie ed eventuali del Comune di Roncole Verdi, il suo esilarante personaggio più celebre, a lettore della Bibbia il passo sembra grande. In verità il protagonista non pensa mai di vestire panni non suoi (teologici, ermetici, filosofici). Lui apre la sua «cassetta degli attrezzi» e lavora sulla Bibbia come sa fare rileggendola come una grande rappresentazione teatrale dove Dio è il «capocomico» che si vuole rappresentare e far conoscere sul palcoscenico dell'universo. Dio è il «Primo Attore» che convoca come interpreti i grandi personaggi della Bibbia. E forse anche ognuno di noi è protagonista e attore e può scoprire anche l'ironia e la comicità di quella Grande Storia. (C.S.)

la mostra

Le Natività di don Zanata

Sono in mostra nella Basilica di San Petronio le piccole Natività in terracotta di don Vittorio Zanata, parroco a San Donnino, pittore e soprattutto scultore di ispirazione classica. «Il carattere particolare dell'arte di don Vittorio - ha detto presentando le opere esposte Franco Faranda, già responsabile della Soprintendenza per i Beni artistici e culturali - è la passione sempre fresca che sa trasmettere nella sua opera, così che questa non si presenta mai come qualcosa di già definito e compiuto, ma rivela un processo creativo che si offre al visitatore coinvolgendolo e invitandolo ad intervenire idealmente per rifinire e far vibrare la scultura attraverso il suo pensiero, i suoi sentimenti, il suo sguardo». Le opere possono anche essere acquistate, e il ricavato sarà destinato al finanziamento delle opere di restauro della Basilica.

Lo scultore Mattei porta il Dormiglione in San Petronio

«**I**l presepio del Dormiglione» in San Petronio. Una serie di fortunate combinazioni ha portato quest'anno lo scultore bolognese Luigi Enzo Mattei alla realizzazione di ben tre rilevanti presepi nel centro di Bologna, nel raggio di soli cento metri. Il primo è quello della «Cometa», nel sottotetto della Basilica di San Petronio, con le statue che provengono dal gruppo di Palazzo Caprara - Montpensier, per l'occasione concesse in prestito dal prefetto Matteo Piantadosi situato nel suggestivo percorso dovuto all'architetto Elisabetta Bertozzi, di oltre 60 metri di altezza. Poi va ricordato quello del Cortile d'Onore di

Palazzo D'Accursio, inaugurato il giorno di Santa Lucia alla presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi e del sindaco Virginio Merola. Infine quello «monumentale» della Basilica di San Petronio, con figure al vero, in terracotta policroma, costruite da Mattei negli anni '90, che sarà inaugurato ufficialmente nel corso della Messa della Vigilia di Natale. «Si tratta di una composizione posta davanti alla Cappella dei Notai nella navata a portone della Basilica - racconta Lisa Marzari degli Amici di San Petronio - il vasto gruppo vede il Bambino al centro con lo sguardo riservato alla Madre, mentre Giuseppe invita i riguardanti a partecipare

emoivamente all'evento; fanno poi corona alla Sacra Famiglia il bue e l'asinio di francescana memoria, animali dai molteplici significati. All'interno della Cappella lo sfondo è costituito da un ampio telo in cui si erge la città di Bologna, rappresentata in una idealizzazione che la proietta verso il cielo stellato, sotto un corteo affollato si snoda festoso ma senza meta. In tale contesto una strada rettilinea diparte dal Bambino per attraversare la porta della struttura architravata, proiettandosi sul fondo, è la strada lungo la quale due Angeli stanno per annunciare la Buona Novella al Dormiglione; la figura emblematica della tradizione presepistica bolognese diviene così protagonista della scena, in una versione fittile e inedita che l'autore ha riservato a tale occasione».

Gianluigi Pagani



Il presepio di San Petronio

Lo scultore bolognese ha realizzato quest'anno tre presepi in città: quello della «Cometa», nel sottotetto della basilica, quello del Cortile d'Onore di Palazzo D'Accursio e quello «monumentale» sempre in San Petronio



Il cardinale Carlo Caffarra insieme con papa Francesco

Omellie d'autore, l'eredità di Caffarra

Una raccolta di prediche e interventi pubblici del defunto arcivescovo di Bologna, che rivivono grazie alla ricerca e alla cura di padre Giorgio Carbone e del giornalista Lorenzo Bertocchi. Un itinerario suggestivo, all'interno dell'umanissimo spessore teologico del cardinale scomparso

DI MARCO PETERZOLI

«**P**rediche corte, tagliatelle lunghe. Spunti per l'anima». Si tratta del titolo del libro che, per le edizioni «San Domenico», raccoglie alcuni stralci di omelie e interventi del periodo bolognese del cardinale Carlo Caffarra. Il volume è stato presentato mercoledì scorso all'Istituto «Veritatis Splendor» ed ha visto la partecipazione dell'arcivescovo Matteo Zuppi, insieme al già presidente del Senato Marcello Pera e alla giornalista Benedetta Frigerio. Moderato dal padre domenicano Giorgio Carbone, l'incontro è incominciato con la testimonianza di Frigerio che, insieme al cardinale Caffarra e al futuro sposo, ha compiuto un itinerario di avvicinamento al matrimonio, trasformatosi poi in un rapporto personale intenso e amicale.

Ha poi preso la parola Marcello Pera, estimatore ed amico di lunga data di Carlo Caffarra. «Ultimamente mi chiedo cosa si sarebbe detto del cardinale se questi fosse venuto a mancare durante i Pontificati di Giovanni Paolo II o di Benedetto XVI. Caffarra era fortemente, direi intimamente colpito - ha proseguito Pera - da quanti lo attaccavano accusandolo di essere un oppositore del Papa». Fedele da sempre e fino al suo ultimo giorno al Cristo e alla sua Sposa «il defunto cardinale era, più semplicemente, preoccupato per via di cinque insidie che egli vedeva ammalare sempre più la Chiesa - ha proseguito Marcello Pera». L'ex senatore ha poi proceduto alla loro enumerazione, a partire «dalla predicazione senza dottrina e all'idea che la chiave interpretativa della realtà sia già dentro la storia stessa, quasi gli uomini possano salvarsi da soli». Gli altri pericoli individuati da Caffarra vertevano invece «sulla preoccupazione della Chiesa di approvare alcuni comportamenti del mondo - ha continuato Pera - ma anche sulla riduzione della proposta cristiana a mera indicazione morale». Per ultima, il presidente emerito del Senato ha parlato della «predicazione della misericordia, senza far

cenno al giudizio». Ha concluso l'incontro l'intervento dell'arcivescovo Zuppi, che ha parlato del suo predecessore come di «un professore e teologo insigne, che però non ha mai rinunciato alla pastorale del ministero. Anzi: le omelie del cardinale, preparate con infinita cura - ha proseguito monsignor Zuppi - erano la perfetta sintesi della sua preparazione culturale e della sua vicinanza alla gente, per via delle numerose immagini figurate da cui erano popolate e frutto dei tanti incontri di Caffarra coi suoi fedeli». Citando il messaggio preparato dal cardinale per il 21 ottobre successivo alla morte e, dunque, mai letto l'arcivescovo ha individuato il cuore del lascito del predecessore. «In quel contesto si sarebbe parlato della figura del beato cardinale Newman - ha raccontato monsignor Zuppi - e Caffarra sarebbe intervenuto citando l'azione salvifica della Provvidenza nella storia dell'uomo e della Chiesa, specie nei suoi momenti più bui». Riprendendo la tematica inerente alla preoccupazione per la Chiesa, l'arcivescovo si è detto «convinto del legame profondo fra misericordia e giudizio, senza per questo venir meno alla missione di annunciare ai tanti la verità di sempre».

“Caffarra era molto colpito da quanti lo attaccavano, accusandolo di essere un oppositore del Papa. Fedele da sempre al Cristo, il defunto cardinale era preoccupato per via di alcune insidie che egli vedeva ammalare sempre più la Chiesa”



La copertina

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 21.30 nel Piazzale Ovest della Stazione Centrale celebra la Messa della Notte di Natale.
Alle 23 in Cattedrale presiede la Messa della Notte di Natale.

DOMANI

Alle 9.30 nel Carcere della Dozza presiede l'Eucaristia natalizia.
Alle 13 nella chiesa di San Sigismondo partecipa al pranzo per i poveri organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio.
Alle 17.30 in Cattedrale presiede la concelebrazione eucaristica episcopale del giorno di Natale.

MARTEDÌ 26

Alle 9.30 in Cattedrale celebra la Messa con i Diaconi permanenti.

SABATO 30

Alle 18 nella Piazza principale di Castel San Pietro partecipa all'«Abbraccio alla città».

DOMENICA 31

Alle 10.30 nella parrocchia cittadina della Sacra Famiglia celebra la Messa in occasione della Festa patronale.
Alle 18 nella basilica di San Petronio presiede il solenne «Te Deum» di fine anno.

Zuppi ringrazia i volontari del Papa

Lunedì l'arcivescovo ha incontrato ed espresso la sua gratitudine a tutti coloro che hanno prestato la loro opera nella giornata dello scorso 1° ottobre

Lunedì scorso in cattedrale l'arcivescovo ha incontrato, per un momento di ringraziamento e preghiera, i volontari che hanno svolto la loro opera durante la visita in città del Papa lo scorso 1° ottobre. «Molti di voi - ha detto monsignor Zuppi - hanno fatto sì che il primo ottobre fosse un momento di chiesa a Bologna, nonostante i tanti imprevisti con cui vi siete dovuti misurare. Nel servizio non c'è protagonismo, c'è invece la gioia di aver dato una mano e di aver vissuto insieme un momento così importante della nostra chiesa, di permettere a tutta la città l'incontro con le parole e la testimonianza di papa Francesco. È stato un momento di comunione tra tutti noi, comunione d'aiuto. La comunione non è una terapia di gruppo, è condividere l'amore per questa madre che è la Chiesa, e affrontare insieme le difficoltà. Ringraziamo il Signore per averci fatto sentire parte di questa Chiesa e per aver sperimentato quanto bene ci fa prendercene carico, vivendo in maniera così intensa la diocesi. La visita del Papa ci ha aiutato a leggere e incontrare la nostra città con affabilità, questo per me è importante. «La vostra affabilità sia nota a tutti», dice la lettura del vespri di oggi. Affabilità vuol dire riguardo, premura, tenerezza. L'affabilità che ci viene chiesta è l'attenzione da rivolgere all'altro, chiunque esso sia,

perché è prezioso. Permettere all'altro di avvicinarsi. Qualche volta l'affabilità inizia dall'espressione facciale. Bisogna dimostrare attenzione anche nel volto quando si accoglie qualcuno. Affabilità nel servizio che continua nelle nostre comunità. Ho visto la voglia di incontrare papa Francesco, l'emozione di sentire la sua paternità e vicinanza. Credo che questa gioia continui anche dopo, ci viene affidata la risposta che il Papa ha dato a queste attese. Dobbiamo fare tesoro delle parole del Santo Padre, che orientano e indicano il nostro cammino e come continuare a scoprire, accompagnare e aiutare i cammini di tanti. Solo donando diamo senso e bellezza al nostro modo di essere chiesa». «Visita pastorale di papa Francesco a Bologna» è il titolo del volume fotografico che la diocesi ha voluto dedicare alla visita del Pontefice nella nostra città. Vi si racconta per immagini la giornata del vescovo di Roma, ripercorrendone visivamente gli incontri e rileggendo i discorsi ufficiali del successore di Pietro e dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Il libro vuol dare importanza all'incontro di Francesco con le persone e al contesto in cui ha avuto luogo. Gli scatti sono di Elisa Braggia e del sottoscritto, con la collaborazione del servizio fotografico de «l'Osservatore Romano». Il libro è disponibile nelle librerie cattoliche e in curia.

Antonio Minnicelli

In curia e nelle librerie cattoliche è disponibile il libro fotografico che illustra i momenti della visita

L'arcivescovo incontra i diaconi

E tradizione consolidata che il 26 dicembre, in cui la liturgia lega la nascita al cielo del primo martire cristiano, Stefano, con la nascita in questo mondo del Figlio di Dio, i diaconi della Chiesa di Bologna si trovino col proprio Vescovo per la celebrazione della Messa alle 9.30 in Cattedrale. I motivi sono vari. Innanzitutto ravvivare il ministero diaconale come servizio strettamente legato al vescovo, di cui il diacono è mani, occhi, cuore... Attingere poi grazia per prolungare la testimonianza di Stefano, che i diaconi hanno come patrono ed esempio. Testimonianza di una coraggiosa predicazione dove la Parola di Dio illumina la storia e la storia degli uomini rivela il compiersi della Parola di Dio. Ancora, con questa celebrazione i diaconi confermano la dimensione diocesana del loro ministero. Vengono da ogni parte della diocesi per ritrovarsi nella chiesa cattedrale per accogliere il magistero del Vescovo e sentirsi coinvolti in quel cammino diaconale, incentrato sulla Parola, dove la loro presenza e ministero saranno sempre più preziosi. Vengono anche per dire grazie al proprio Vescovo per la calorosa paternità che sperimentano e per affidare al Pastore Supremo il suo generoso ed instancabile servizio di guida della nostra Chiesa. È sempre un incontro gioioso che prende respiro dallo stupore e dalla meraviglia di questi giorni santi in cui il Verbo si è fatto carne.

Isidoro Sassi, delegato diocesano per il diaconato permanente e i ministri istituiti

Messa di Natale Unitali a Quarto Inferiore

È stata di Natale domenica scorsa alla parrocchia di Quarto Inferiore per la sezione bolognese dell'Unitali. La storica associazione di volontariato che assiste i malati e le loro famiglie nei pellegrinaggi ma anche nel quotidiano, ha voluto regalare un momento di serenità ai tanti amici che durante tutto l'anno hanno bisogno di assistenza, solidarietà e amicizia. All'inizio della giornata la Messa nella chiesa di S. Michele Arcangelo. A presiedere l'Eucaristia don Vittorio Serra, collaboratore del Vicariato Alta Valle del Reno e officiante a Cadrano e a S. Nicolò di Villola. Ai malati e ai loro parenti ha rivolto parole di consolazione legate alla liturgia del Natale. Nei locali della parrocchia, è poi stato allestito un pranzo di condivisione cui è seguito un pomeriggio di allegria con giochi e intrattenimenti. A chiudere la giornata la Sacra rappresentazione recitata da malati e disabili. Il racconto si è snodato tra canti e luci festose, ripercorrendo la Storia della Salvezza: dall'Annunciazione all'arrivo e all'adorazione dei Magi al Bambino. Un momento di festa e condivisione che ha alleviato le sofferenze e confortato parenti e amici che ogni giorno assistono a familiari in difficoltà.



La recita

Baricella, un impegno tra tradizioni e novità

Baricella riscopre la tradizione del presepe e propone nelle festività tre interessanti ambientazioni frutto del lavoro di allestimento, restauro e meccanizzazione di un gruppo di entusiasti volontari appoggiati dal parroco don Giancarlo Martelli. Nell'Oratorio di San Giuseppe, lungo il percorso intorno all'imponente ricostruzione della Grotta di Lourdes, voluta negli anni '60 del secolo scorso da don Giovanni Maurizzi, si può ammirare il coevo presepe della natività in statue di terracotta. Inoltre, nell'abside è stato creato un grande presepe meccanico che riproduce il paese di Betlemme al tempo della nascita di Gesù con pastori e greggi, soldati romani nei loro palazzi e, su un lato, un paesaggio bucolico con pescatori e boscaioli che si risvegliano al sorgere del sole. Nel prato antistante l'Oratorio, Michele Ghelli ha dato nuova vita, con tocchi di elettronica e giochi di luci, a un altro presepe, voluto da don Maurizzi e racchiuso nella roccia fatta portare a Baricella dalle Dolomiti. Completa la rassegna presepiale, ancora nell'Oratorio, un'esposizione di presepi provenienti da varie parti del mondo. «L'apertura ufficiale è coincisa, domenica scorsa, con la rappresentazione di un presepe vivente – sottolinea il coordinatore Enzo Tagliani – e le visite potranno continuare per tutto il mese di gennaio».



Il presepe di Baricella



le sale della

cinema

A cura dell'Acc-Emlia Romagna

ALBA v. Anselmo 051.352706	Chiuso
ANTONIANO v. Cammelli 051.3940212	Capitan Mutanda Ore 16
BELLINZONA v. Bellinzona 051.6446040	50 primavera Ore 15.30 - 17.30
BRISTOL v. Toscana 146 051.477672	Ferdinand Ore 16.30
CHAPLIN v. S. Maria 051.585253	Il premio Ore 16.30 - 18.45
GALLIERA v. Mantovani 25 051.4151762	Riposo

ORIONE comunità

TIVOLI v. Mazzanti 418 051.532417	Smetto quando voglio: ad honorem Ore 16.30 - 18.30
CASTEL D'ARLE (Don Bosco) Riposo	
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Mantovani 99 051.544976	Gli eroi del Natale Ore 16
CENTO (Don Zucchini) v. Cavour 15 051.502058	50 primavera Ore 16
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544092	Riposo
S. PIETRO IN CASALE (Italia) v. Giovanni XXIII 051.801800	Ferdinand Ore 16
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Star Wars The last jedi Ore 18 - 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

La Compagnia missionaria del Sacro Cuore istituto secolare celebra il 60° della propria fondazione
Oggi nella Basilica di San Domenico Messa della vigilia di Natale per giornalisti, familiari e amici

parrocchie e chiese

SAN PAOLO IN MONTE. Questa sera nella chiesa di San Paolo in Monte (via dell'Osservanza 88), retta dai Frati Minori, sarà celebrata la Messa di Mezzanotte.

spiritualità

COMUNITA' DEL MAGNIFICAT. La Comunità del Magnificat di Castel dell'Alpi (via Provinciale 13) organizza dal 4 al 7 gennaio 2018 un'esperienza di vita contemplativa per giovani e adulti sul tema «Andiamo anche noi... con i Magi». Per info e prenotazioni: tel. 3282733925 o comunitademagnificat@gmail.com
COMPAGNIA MISSIONARIA DEL SACRO CUORE. Mercoledì 27 la Compagnia missionaria del Sacro Cuore, un istituto secolare che ha la sede centrale a Bologna ed è diffuso in varie regioni d'Italia, in Portogallo, Mozambico, Guinea Bissau, Cile, Argentina e Indonesia, celebra il 60° anniversario della propria fondazione da parte del dehoniano padre Albino Elegante. La celebrazione si terrà nella sede della Compagnia (via Guidotti 53): alle 10.30 presentazione di due pubblicazioni: «La storia della Compagnia missionaria del Sacro Cuore» e «Gettare tutto nelle fondamenta. Lettere di padre Elegante 1948-1957». A seguire: Messa di Comunione e buffet. Alle 15 Messa nella chiesa di San Giuseppe sposo (via Bellinzona 6).

cultura

PASSEGGIATE PRESEPIALI. La prima delle «Passeggiate presepiali» promosse dal Centro studi per la Cultura popolare in collaborazione con il Comune sarà martedì 26 dicembre alle ore 15.30: due gruppi partiranno l'uno dal Cortile d'onore del Palazzo Comunale (Piazza Maggiore 6) l'altro dal Museo Dante Bargellini (Strada Maggiore 44). Info: tel. 3356771199.

società

UNIONE CATTOLICA DELLA STAMPA ITALIANA. Oggi alle 18 nella Basilica di San Domenico, nella cappella delle Confessioni, sarà celebrata la Messa della vigilia di Natale per giornalisti, familiari e amici. Presiederà la celebrazione padre Giovanni Bertuzzi, direttore del Centro San Domenico. Nell'occasione verranno ricordati per nome tutti i 40 colleghi dell'Emilia Romagna che ci hanno lasciato nel 2017. Sarà presente, tra gli altri, il neo presidente dell'Ordine dei giornalisti Giovanni Rossi. Seguirà alle 19, in piazza San Domenico 11, sul lato destro della Basilica in uscita, in una nuova area di accoglienza, gentilmente messa a disposizione dall'Istituto Tincani (riscaldato con guardaroba e servizi) il tradizionale aperitivo con scambio degli auguri.

«UN NATALE PER CHI E' SOLO». Ritorna «Un Natale per chi è solo» - Edizione 2017. È un appuntamento ormai consolidato a Bologna per lanciare un segnale forte contro la solitudine, l'emarginazione e il disagio. Oltre 300 persone sole, segnalate dai Quartieri cittadini, si ritroveranno domani alle 12 nel Centro Commerciale Vialarga (che apre solo le gallerie e si trasforma in un magnifico ristorante) per trascorrere insieme questo giorno così importante. A loro verranno offerti il tradizionale pranzo, musica e balli, ma soprattutto la possibilità di trascorrere insieme una giornata all'insegna dell'affetto e della condivisione. Oltre 100 volontari hanno scelto di passare il giorno di Natale al servizio delle persone sole o in difficoltà e tra loro ci sono anche alcuni ragazzi del «Centro di giustizia minorile» di via del Pratello. Il pranzo sarà preceduto, alle 12, dai brindisi con le autorità cittadine.

CASA SACRA FAMIGLIA. Sabato 30 alle 16.30 nella Casa Sacra Famiglia a Pianoro il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa in occasione della Festa patronale.

«12 PORTE». Ricordiamo che «12Porte», il settimanale televisivo diocesano, è consultabile sul proprio canale di YouTube (12portebologna) e sulla propria pagina facebook. In questi due social è presente l'intero archivio della trasmissione e sono presenti anche alcuni servizi extra come alcune omelie integrali dell'Arcivescovo o approfondimenti che per motivi di tempo non possono essere inseriti nello spazio televisivo. È possibile vedere 12 Porte il

giovedì sera alle 21 su Nettuno Tv (canale 99) e alle 21.50 su TelePadre Pio (canale 145). Il venerdì alle 15.30 su Trc (canale 14), alle 18.05 su Telepace (canale 94), alle 19.30 su Telesantoro (canale 18), alle 20.30 su Canale 24 (canale 212), alle 22 su E' tv-Rete 7 (canale 10), alle 23 su Telecorto (canale 71). Il sabato alle 17.55 su Trc (canale 15) e la domenica alle 9 su Trc (canale 15) e alle 18.05 su Telepace (canale 94). Gli orari sono passibili di modifica nelle varie emittenti per esigenze di palinsesto.

musica e spettacolo

TEATRO FANIN. Martedì 26 alle 16.30 al Teatro Fanin (piazza Garibaldi) di San Giovanni in Monte, la Compagnia di teatro «Il musical rock» presenterà uno speciale Natale «La spada nella roccia – Il musical rock». Prezzo intero 11 euro, ridotto 9 euro.

Il palinsesto di Nettuno Tv (canale 99)

«Nettuno Tv» (visibile sul canale 99 del digitale terrestre e in streaming sul sito www.nettunotv.it) presenta la consueta programmazione settimanale.

La Rassegna stampa viene trasmessa dal lunedì al venerdì dalle ore 7 alle ore 10 del mattino.

Il punto fisso di ogni giornata è rappresentato dalle due edizioni del Telegiornale, alle ore 13.15 ed alle ore 19.15 con i servizi e le dirette dedicati all'attualità, alla cronaca, alla politica, allo sport ed alle notizie sulla vita della Chiesa bolognese.

Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi.

Il giovedì alle 21 infine, il tradizionale appuntamento con il settimanale televisivo diocesano «12 Porte», che prosegue regolarmente anche nel periodico natalizio.

Pieve di Cento, dalla mangiatoia parte la rinascita

A via la «Rassegna dei presepi in mostra». L'iniziativa è promossa a Pieve di Cento, da oltre un decennio, dalla parrocchia con il patrocinio del Comune, della Pro Loco, dei commercianti e dell'associazione «Amici del presepe». «Questa mostra vuole trasmettere, mediante questa particolare forma d'arte – riferiscono gli organizzatori – il desiderio, il coraggio e la volontà di costruire un mondo migliore, basato sui principi di fratellanza, accoglienza e giustizia. Quest'anno la mostra si intitola «La nascita e la rinascita» ed è allestita nella chiesa di Santa Chiara, dove sono esposti presepi di tutto il mondo ed anche una Natività di oltre 30 metri quadrati, con circa 200 statue create con la tecnica dell'uncinetto. È un presepe eseguito negli ultimi 4 anni da Tiziana Butti, che ha impiegato tre anni e 9 mila ore di lavoro. Questa opera, oltre al valore religioso e culturale, presenta anche un aspetto ecologico, perché creata esclusivamente con materiale di recupero. Oltre ai presepi, quest'anno i visitatori avranno la rara opportunità di ammirare anche l'interior della chiesa, autentico gioiello risalente al 1400, solitamente chiusa al pubblico. L'esposizione rimarrà aperta fino al 14 gennaio. Per visite di gruppo, fuori orario, telefonare al numero 051975256.



La nascita di Gesù al Santuario di San Luca

Abbiamo allestito in basilica a San Luca (le suore Missionarie di Gesù Ostia: la superiora Rosa Maria, suor Berta, suor Cecilia e l'accogliuto Salvatore) il presepe con il centro nella capanna e ai lati molti paesaggi, in modo da attirare l'attenzione delle persone e in modo particolare dei bimbi. La visione della città di Genesareth ci porta a preparare per la città santa, il deserto ci aiuta a scoprire i «nostri deserti» per preparare il nostro incontro con il Salvatore. È lo sguardo quindi ritorna inevitabilmente alla capanna. La visione del portico di San Luca ci aiuta a considerare il nostro santuario come una via verso l'incontro con Gesù. La figura di Genesareth, che rappresenta simbolicamente ciascuno di noi e situata in fondo e quindi deve «mettersi in cammino» per raggiungere la grotta. La stella grande infine indica che solo Gesù può rendere la nostra vita felice e beata, solo l'ascolto di lui porta la salvezza e dà senso ad ogni nostro gesto. Bisogna andare verso di lui, vederlo e contemplarlo e quindi avvicinarsi al confessionale e all'Eucaristia. Buona visione e Buon Natale.



Arturo Testi

Il presepe in Santuario

Le Natività «sospese» di San Giuseppe Cottolengo

Come tradizione, i ragazzi di 2° e 3° elementare, coadiuvati dalle famiglie, hanno preparato in Avvento a S. Giuseppe Cottolengo un piccolo presepe secondo differenti tecniche espressive. Quest'anno, come Chiesa in uscita, hanno pensato di non collocare in chiesa i prodotti dei bambini ma di distribuirli nel territorio: attività commerciale, i condomini, reparti del limitrofo Ospedale Maggiore, Casa per anziani delle Piccole Suore della Calza... Come se si trattasse d'un presepe «sospeso», analoganamente ai caffè napoletani, alle scarpe ed ai pasti, che rappresentano una sensibilità non solo cristiana verso i poveri, hanno voluto donare, a chi trascorre queste giornate faticose, la vera ragione annunciando la nascita di Gesù.



Il presepe in un bar

in memoria

Gli anniversari della settimana

25 DICEMBRE Bagni monsignor Nello (1993)	29 DICEMBRE Lelli don Pietro (1947) Tinti don Carlo (1989)
26 DICEMBRE Alvisi don Luigi (1945)	30 DICEMBRE Magistris don Cesare (1947) Giordani don Almanno (1991) Vannini don Giorgio (2001)
27 DICEMBRE Baviera monsignor Clemente (1946)	31 DICEMBRE Monti monsignor Giuseppe (1949) Rossi don Aldo (1958) Castelli don Augusto (1963) Farneti don Olindo (2011)
28 DICEMBRE Sacchetti don Giovanni (1965) Verlicchi don Antonio (1972)	

La grande rassegna di San Giovanni in Monte

Nel loggiato della chiesa di San Giovanni in Monte (via S. Stefano 27) è visibile fino al 7 gennaio la Rassegna gli «Amici del Presepe», 25ª edizione. Si è accolti dal cartellone che ricorda uno dei fondatori dell'associazione, Filippo Astolfi, che ne fu il primo presidente: quando mancò, nel 2000, lo sostituì Silvia Benivogli. Ci sono presepi tradizionali, diorami accurati, come quelli di Finessi e Baroni, e riflessivi, simbolici. Arnaldo Cavallini rappresenta se stesso come il quarto Magio, che cerca la stella nella sua immagine scrutando un pozzo; Caterina Bole l'ostia, in un presepe dell'aria semplice, come la gente passi indifferente, guardando chi il cellulare chi il computer, davanti a una piccola Natività: sono gli indifferenti. In cima alla scalinata, un San Francesco in legno alto due metri, di Antonio Dall'Ono. Non manca un presepe in movimento, di Zappelli, e uno originalissimo in ritagli di

libri, di Simonetta Tedeschi. Donata Bugamelli incanta con una aula scolastica degli anni '50, in cui il presepe è posto sulla cattedra. Una citazione particolare deve essere riservata a quanti modellano le proprie figure: Claudia Cuzzi, Cristina Scolori, Grazia Fornasari, Lorena Meloni (con la sua Madonna che sembra abbracciare il mondo), lo stesso Cavallini, Roberto Budriesi che si è ispirato a un quadro di Norberto coi suoi fratelli danzanti davanti al presepe. Il presepe di Paolo Tosi (attuale presidente), di notevole dimensioni, 170 di larghezza per 150 di profondità, ambientato in un quartiere romano del primo Novecento, suscita ammirazione per l'accuratezza della scenografia, ampliata da un gioco di specchi. Non manca poi una memoria di un amico, Renato Carboni, recentemente scomparso, presente con uno dei suoi presepi dalle luci meravigliose.



Un magio del presepe di San Giovanni in Monte

Gioia Lanzi

Befana della solidarietà alla «Casa dei risvegli Luca De Nigris»

Quest'anno sarà la 21esima edizione per la Befana della solidarietà della «Casa dei risvegli Luca De Nigris», la struttura dell'Aussl specializzata nella fase riabilitativa delle condizioni a bassa responsabilità protratta, nata grazie ai tanti amici. In 13 anni ha aiutato oltre 370 famiglie nel percorso riabilitativo. L'edizione di quest'anno è dedicata alla storica Befana: Carla Astolfi, l'attrice morta a maggio. E ora sostituita dalla collega Paola Mandrioli. Il 5 e il 6 gennaio la Befana aspetterà i bambini per raccontare favole e distribuire regali nella sua casa in piazza di Porta Ravegnana dove, alle 11 dell'Epifania, farà un giro sul calesse. Inoltre sarà possibile assistere allo spettacolo «La Befana, la sua casa e tante belle cose» e gustare le caldaroste di Nicola Fusaro, il noto venditore di via Rizzoli. Alle 15 del 6 gennaio la Befana farà un salto a cavallo all'Ippodromo Arcoveggio per distribuire la tradizionale calza. Venerdì 5 alle 20.30, sabato 6 e domenica 7 alle 17, al Teatro Duse, andrà in scena il musical diretto da Sandra Bertuzzi «Il canto di Natale» della compagnia Fantateatro, il cui incasso sarà devoluto alla Casa dei risvegli. Le prevendite sono aperte alla biglietteria del Teatro Duse da martedì a sabato, dalle 15 alle 19.



La «Casa dei risvegli»



Un particolare del presepe allestito sotto la chiesa dell'Immacolata Concezione a Porretta Terme

Porretta, il presepio che arriva all'estate

Compie 17 anni la gigantesca opera di Leonardo Antonelli e Francesco Mascagni, allestita nella sala sottostante la chiesa dell'Immacolata Concezione. Illustra la vita terrena di Gesù: molto interessante l'ultimo quadro, con la crocifissione, il Cristo morto, il sepolcro e la Risurrezione

DI SAVERIO GAGGIOLI

Duecentocinquanta metri quadri di superficie su cui realizzare un sogno che li ha accompagnati fin da quando erano bambini: così si possono sintetizzare il lavoro e la passione di Leonardo Antonelli e Francesco Mascagni, autori del grandissimo presepe che si trova nella sala sottostante la chiesa dell'Immacolata Concezione a Porretta Terme. Gran parte della struttura di questo presepe, che compie diciassette anni, è rimasta inalterata; tuttavia sono state fatte alcune modifiche: nel tempo sono state aggiunte altre statue semoventi per cercare di rendere il presepe ancora più «vivo». In esso viene allestita l'intera vita terrena di Gesù, non solo la Natività: in quest'ottica, particolarmente interessante l'ultimo quadro, con ogni scena che compare

per far posto alla successiva e che mostra la crocifissione, il Cristo morto, il sepolcro e poi la Risurrezione, sottolineata dal ritorno del giorno. In più, qualche anno fa è stato inserito un nuovo quadro, quello dell'Ascensione. Sono migliaia le presenze che si registrano ogni anno: la nuova sfida è stata farlo diventare computerizzato, mentre prima era elettromeccanico. Tante sono le persone che, dall'Emilia ma anche dalla Toscana, grazie al passaparola, visitano quello che viene chiamato «Il presepe dei frati». Parliamo di migliaia di presenze durante tutto il periodo d'apertura, che da Natale va fino all'estate. Il presepe, sin dall'inizio, ha goduto del paterno sostegno di due figure di cappuccini cui la comunità di Porretta è stata molto legata e che continua a ricordare con affetto: Padre Emanuele Grassi e Padre Corrado Corazza. Qualche anno fa un'associazione romana aveva inserito questo presepe tra un ristretto gruppo di quelli italiani selezionati per essere esposti nella cattedrale ortodossa di Cristo Salvatore a Mosca; ma purtroppo non fu possibile trasportare e riallestire in tempo un presepe di così grandi dimensioni. Il presepe aprirà ogni dopo la Messa delle 17 e resterà aperto tutti i giorni fino a metà

febbraio coi seguenti orari: mattina 9-12; pomeriggio 16-18; da metà febbraio a Ferragosto sarà visibile solo la domenica dalle 16 alle 18.

Nel pressi di Porretta, a Castelluccio, l'Associazione culturale «Amici del castello Manservisi», ha organizzato una nuova edizione della «Mostra di presepi». Le opere sono state allestite nelle sale del castello e sono di vario materiale: dalla terracotta, alla cera, fino alla stoffa. Un antico presepe del Settecento, che è di proprietà della parrocchia, viene custodito nel vicino museo LabOrantes. Il pomeriggio dell'Epifania, verrà premiato il presepe più votato dai visitatori. Per info: info@castellomanservisi.it

Sempre nel comune di Alto Reno Terme infine, nel borgo di Olivacci, dal 2 gennaio si potrà visitare il presepe allestito all'interno del piccolo Oratorio dedicato a San Matteo. Alle 15, si terrà un concerto di canti natalizi da parte del coro «Gli amici di Luca e Tony». Per l'intera giornata vi sarà un mercatino e il ricavato della vendita dei prodotti esposti andrà per interventi di recupero al tetto dell'Oratorio. In conclusione, vi invitiamo a visitare, magari per Santo Stefano, i molti presepi allestiti nelle chiese del Vicariato.

La nuova sfida è stata farlo diventare computerizzato, mentre prima era elettromeccanico. Tante sono le persone che, dall'Emilia ma anche dalla Toscana, grazie al passaparola, visitano quello che viene chiamato «Il presepe dei frati»



Presepe di Castiglione (particolare)

Una Natività vivente per l'Etiopia

A Pietracolora (Gaggio Montano) la sacra rappresentazione della Vigilia di Natale e dell'Epifania è un appuntamento fisso, molto sentito

Una sacra rappresentazione che coinvolge ed appassiona tutte le generazioni, lasciando grandi e piccini estasiati e commossi, mentre le note delle canzoni della tradizione natalizia accompagnano l'incendere di un centinaio di figuranti che mettono in scena la nascita del Messia. È quanto avviene a Pietracolora, in Comune di Gaggio Montano, sul crinale che separa Bologna e Modena. Un appuntamento fisso, ogni anno, a dispetto del freddo. Si tratta di uno degli ultimi «presepi viventi» che vengono messi in scena nella montagna. Come raccontano gli organizzatori dell'evento, assieme ad altri volontari del luogo: «Una prima rappresentazione la realizzeremo stanotte dopo la Messa di Natale, anticipata alle 22 e celebrata dal parroco don Pietro Facchini. Come ogni anno però, facciamo una replica (anche per non fare andar perduto il lavoro di tante persone in caso di maltempo alla Vigilia) nel giorno dell'Epifania, sabato 6 gennaio. Il tutto avrà luogo nello spazio antistante la chiesa parrocchiale e nelle zone limitrofe. «Cià alle 18 - proseguono - si apriranno le casupole in legno che distribuiranno prodotti tipici, quali castagnaccio, zampanelle, caldarose e minestra di fagioli, oltre a bevande calde. Alle 21 poi inizierà ad animarsi il presepe vivente, rinnovato in alcune

parti e che per questo secondo appuntamento prevede anche l'arrivo dei Magi». «Il nostro presepe - spiegano inoltre - è nato una ventina d'anni fa grazie all'impegno di tante persone che nel corso del tempo si sono dedicate alla realizzazione di questa Sacra Rappresentazione, molto sentita dalla gente di qui. L'iniziativa, che ha visto come principali patrocinatori la parrocchia e la locale associazione Pro Loco, è realmente voluta e partecipata da tutto il paese, dai numerosi volontari che a gruppi, a partire da novembre, si occupano di ogni singolo aspetto della preparazione, dai costumi a tutto il resto. Basti pensare, ad esempio, che prendiamo in affitto solo qualche costume da soldato romano». «L'importanza di venire numerosi a vedere il nostro presepe vivente - concludono - non sta solo nella gratificazione per il lavoro dei tanti volontari, anche quest'anno si rinnova la mano tesa che da Pietracolora arriva sino in Etiopia, per cercare di portare un aiuto tangibile alla missione di un nostro compaesano fra Maurizio Gentilini. Lui da diverso tempo svolge il proprio ministero sacerdotale in Africa: siamo molto orgogliosi di questo impegno, che proviamo nel nostro piccolo a sostenere, grazie alle offerte libere lasciate dai visitatori».

Saverio Gaggioli

Durante l'evento si raccolgono offerte per la missione del compaesano fra Maurizio Gentilini, in Africa

A Castiglione dei Pepoli l'ambiente montano

Raccogliere una comunità di montagna attorno ad un'importante forma di devozione come il presepe. Questo era l'obiettivo per unire fede e tradizione, speranza e passione artigianale, preghiera e servizio: nel Natale del 2009 un gruppo di parrochiani di Castiglione dei Pepoli, coinvolgendo persone da tutta l'unità pastorale, ha iniziato la costruzione di un grandissimo presepe in un locale attiguo alla chiesa di San Lorenzo. Si è voluto ricostruire l'ambiente montano del passato con le tipiche case in pietra e di rappresentare i mestieri e le attività di chi viveva in questo territorio. Vecchie foto e soprattutto i racconti delle persone anziane sono stati d'aiuto per realizzare l'opera. Lo sfondo riproduce quindi il paesaggio montano che attorna il paese di Castiglione. La capanna della Natività si trova al centro e li accoglie il primo sguardo e la preghiera del visitatore. Ogni anno il presepe viene arricchito con vari particolari e statue meccaniche, studiando tutti gli accorgimenti che lo rendano sempre più vicino alla realtà, suscitando meraviglia, gioia e fede nel cuore di chi lo visita, e che può lasciare un commento su un apposito quaderno. Il presepe, che sarà aperto stasera, sarà visibile fino all'ultima domenica di gennaio. Un'altra chiesa di Castiglione, la «Chiesa vecchia», un tempo principale luogo di culto della zona e oggi importante per la devozione mariana, ospita un caratteristico presepe realizzato dai bambini delle scuole dell'Infanzia. (S.G.)



Il presepe vivente di Pietracolora